

COSÌ CI RICONOSCERANNO

388 - CHE COSA È LA CARITÀ?

«La carità è la virtù teologale per la quale amiamo Dio al di sopra di tutto e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio. Gesù fa di essa il comandamento nuovo, la pienezza della legge. Essa è «il vincolo della perfezione» (col 3,14) e il fondamento delle altre virtù, che anima, ispira e ordina: senza di essa «io non sono nulla» e «niente mi giova» (1cor 13,1-3).

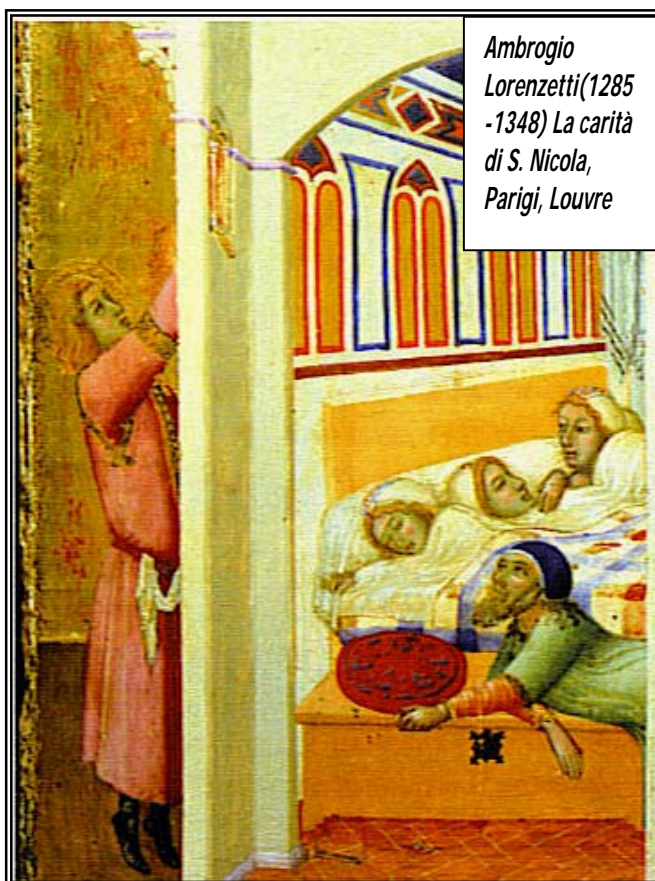
Nel comune linguaggio "carità" equivale a fare dubbio che anche la semplice essere un autentico gesto di questa identificazione rischia di un'interpretazione assai rischiosa. Non meno ambiguo è il termine, amore. Infatti, sotto questa nascondere i più gretti egoismi, gli inganni più sfacciati.

La virtù "teologale" matura perché in Dio ha la sua e unisce, non si identifica l'amore umano pur essendo espressione di quella immagine che ogni creatura umana porta partecipazione dell'amore virtù (= forza) divina che fragili forze per renderle capaci

stesso di Gesù. «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34). Con le sole nostre forze, ferite dai peccati e sentimenti di Gesù? Per questo Gesù, dopo aver dato questo massimo comandamento, assicura ai suoi discepoli la forza dello Spirito Santo; una forza speciale che è frutto della comunione di fede con lui (cfr Gv 14,22-26).

D'altra parte la testimonianza della carità è indispensabile per essere riconosciuti come discepoli di Cristo agli occhi del mondo: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). Questa testimonianza è pure indispensabile per essere riconosciuti nell'ultimo giorno come figli di Dio, a immagine del Figlio, e quindi anche eredi della sua stessa gloria.

Una testimonianza di amore che spinge ben oltre i parametri dell'umana giustizia: «Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori perché siate figli del Padre vostro celeste che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti» (Mt 5,45). Senza la virtù teologale della carità che ci viene dall'alto, come potremmo essere in grado di amare fino a questo punto?



Ambrogio Lorenzetti (1285 - 1348) *La carità di S. Nicola*, Parigi, Louvre

l'espressione "fare la elemosina. Non c'è elemosina possa amore. Tuttavia, condurre a duttiva della carità. quasi sinonimo, di parola si possono le azioni più volgari e

della carità, così chiara origine, a lui conduce totalmente con anche questo e somiglianza con Dio in sé. La carità è stesso di Dio. È la potenza le nostre di imitare l'amore